

Felicia Masocco

ROMA «Ognuno risponde della coerenza delle proprie azioni ed è per questo che siamo qui da soli». Sergio Cofferati prende posto nella sala stampa di palazzo Chigi insieme al suo vice Guglielmo Epifani. Non ci sono Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, la conferenza stampa è separata, è la prima conferma delle indiscrezioni che circolavano da tempo e che erano diventate qualcosa di più prima che l'incontro tra governo e partiti sociali terminasse. «L'unica cosa chiara è che l'articolo 18 va avanti e che la Cgil non c'è», dice Cofferati. Non c'è lo stralcio, «c'è una separazione temporale», aveva chiarito poco prima il presidente del Consiglio parlando ai giornalisti. Non c'è lo stralcio, il tavolo sul mercato del lavoro, uno dei quattro apparecchiati dall'esecutivo, dovrà fare a meno del maggiore sindacato che apre una nuova stagione di mobilitazione e di lotta, fino allo sciopero generale. Su fisco, sommerso e Mezzogiorno, la Cgil continuerà invece le discussioni già avviate.

Cisl e Uil, i sindacati autonomi e le imprese hanno dato la loro «formale adesione» a discutere anche di licenziamenti con un verbale di incontro che inchioda i partecipanti a date e argomenti. «È un negoziato improponibile, pensiamo che sia un grave errore quello che commettono gli altri assumendo orientamenti che sono diffidenti da quello che hanno portato alla mobilitazione e allo sciopero generale. Ognuno risponde della propria coerenza», afferma il leader di Corso d'Italia.

Difficoltà e coerenza. Il direttore della confederazione si riunirà l'11 e il 12 giugno, per decidere le iniziative da prendere per contrastare le intenzioni del governo e per fargli cambiare idea. «Il ricorso allo sciopero generale è utile», pronti a farlo anche da soli. «Con Cisl e Uil non c'è e non ci sarà alcun incontro unitario. Con loro non siamo né arrabbiati, né sorpresi», afferma Cofferati. «Siamo dispiaciuti», aggiunge Epifani.

Non poteva essere altra la risposta al governo che ha deciso di salvare la faccia traslocando in un'altra delega la partita dei licenziamenti facili insieme all'arbitrato, agli incentivi per l'occupazione e agli ammortizzatori sociali. Un percorso

Presidente ci risparmi questa pena, questo verbale d'intesa è stato concordato dai suoi uomini con altri

”

## l'intervista

**Gavino Angius**

presidente dei senatori Ds



ROMA «Davvero Berlusconi ha osato dire di aver cominciato a disinnescare qualche bomba atomica?». Gavino Angius stenta a credere a quel che legge sulle agenzie di stampa. Con quell'espressione, del resto, il presidente del Consiglio si è in come tradito: «Di strumenti di guerra sociale di cui non si sente affatto il bisogno». Il presidente del gruppo dei senatori diessini era e resta preoccupato.

**Non crede al disarmo di palazzo Chigi?**  
«Dov'è? L'atteggiamento di Berlusconi mi sembra viziato, al solito, da un certo autocompiacimento. Cambiamenti sostanziali, purtroppo, non ne vedo. Temo, quindi, che la realtà sia un po' più dura».

**Se è vero che non c'è lo stralcio chiesto dai sindacati e sostenuto dall'opposizione di**

“ Berlusconi ha improvvisato sulle pensioni, non ci sono segni di sviluppo dell'economia, non c'è un disegno credibile vogliono solo colpirci



Per il segretario della Confederazione “Cisl e Uil compiono un grave errore politico”. Fassino: è prevalsa la volontà di dividere il sindacato ”

# «La Cgil non tratta sull'articolo 18»

Cofferati: impraticabile il negoziato, difenderemo i diritti anche con lo sciopero generale

che in questi otto mesi era stato affacciato più volte e che in un modo o in un altro era alla fine sempre rientrato. Questa volta è scritto nero su bianco, su un verbale di incontro che Berlusconi ha voluto sotto-

porre all'approvazione dei presenti, per trovarne altri simili bisogna risalire a Spadolini. «C'è uno scadimento anche nella forma in questo Palazzo», è il commento di Cofferati che a fine incontro, nella Sala Ver-

## metanoia

### IL BREVE TRANSITO DALLE PAROLE FORTI ALLE OPERE PUBBLICHE

Oreste Pivetta

Metanoia, che? verrebbe da chiedere all'elegante e dotto Governatore. «Pentitevi!» avrebbe potuto recitare, il dito accusatore verso l'inclita platea. Ma saremmo già alle interpretazioni, perché metanoia, che è parola greca, alla lettera significherebbe «profondo cambiamento di mentalità», per lasciare magari le cose come stanno, secondo l'idea traslata via via dall'antichità al terzo millennio della Banca d'Italia di «riforme, riforme, riforme», per lasciar tutto come prima, in questo girotondo che consente a Berlusconi di vantarsi innovatore contro il «resistere resistere resistere» che attribuisce a Borrelli la pessima patente del conservatore a oltranza, secondo la vecchia ideologia d'azienda, per cui «il sole siamo sempre noi, gli altri non contano».

Ovviamente tutto andrebbe letto nella storia giusta: noi leggiamo «metanoia» e Fazio non dimentica mai, tra una relazione e l'altra, di leggere San Tommaso, la *Summa contra gentiles* o la *Summa theologica*, e quindi, legando metanoia al filosofo di Roccaeseca, si potrebbe concludere che il nostro Antonio voglia proprio invitare qualcuno a pentirsi dei suoi peccati.

Diciamo che c'è qualche ambiguità e che la lezione di Tommaso, che reclamava *claritas proportio integritas*, sia ancora incompleta o forse già dimenticata, perché un tempo (governo di centro sinistra) il Gover-

natore non si spaventava davanti alle parole grosse e «disastro» o «crisi» o qualche cosa del genere gli sgorgavano dritti dal cuore. Adesso (governo di centro destra) è tutto un dire e non dire secondo l'aurea legge retorica, per cui le cose stanno così ma al tempo stesso stanno nell'altro modo. Per cui il metanoia-cambiata mentalità va bene per tutti, ma non si capisce chi debba pentirsi, se si debba pentire l'operaio che si fa lo sciopero per difendere l'articolo 18 o il presidente della Confindustria che continua da un anno sull'articolo 18 o se si debbano pentire il governo e i suoi ministri che fanno le trombe di Confindustria e non è un gran spettacolo per la Repubblica. Mentre una cosa è chiara: il Governatore ha ragione quando sventola la bandiera della competitività attraverso l'innovazione dei prodotti e delle tecnologie o del piccolo che non è bello perché non è in grado di innovare, ma poi va a cadere sempre lì, sul tasto del mercato del lavoro, della flessibilità e quindi dell'articolo diciotto, lasciandoci con la sua metanoia, che potrebbe con dignitoso spirito autocritico riservare a se stesso: cambi mentalità e si pente d'aver soffiato sul fuoco, perché tra tanta intelligenza, tra tante analisi pertinenti, tradendo Tommaso per Berlusconi, si finisce nella fede e con le opere pubbliche di Lunardi (che sono una forma di *parresia*: lo disse nel '99, parlare liberamente, magari a vanvera).



Il leader della Cgil Sergio Cofferati

Contaldo/Ansa

## D'Amato è contento: non c'è stato nessuno stralcio

MILANO Nel caso non fossero state sufficienti le parole del premier, ad eliminare ogni dubbio sulla reale portata delle «concessioni» fatte dal governo al sindacato in tema di licenziamenti ed arbitrato ci ha pensato il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. «Non c'è stato alcuno stralcio dell'articolo 18 dalla delega per la riforma del mercato del lavoro» - dice dopo l'incontro a Palazzo Chigi. E per maggiore chiarezza aggiunge: «Una parte della riforma è stata trasferita in un disegno di legge e l'altra è rimasta nella delega in discussione in parlamento».

Il numero uno di Viale dell'Astronomia si è poi detto rammaricato per il fatto che la Cgil «continua a tirarsi fuori» da un confronto che serve per dare sviluppo e occupazione al paese». Ed ha criticato la posizione assunta da Cofferati, che ha dichiarato che non parteciperà al tavolo sul lavoro mentre sarà presente al confronto su Mezzogiorno, fisco e sommerso. «È una scelta contraddittoria - dice D'Amato - con cui la Cgil dovrà fare i conti. Sono dispiaciuto. Sarebbe opportuno, oltre che responsabile, una partecipazione attiva della Cgil al confronto».

Ognuno risponde della coerenza delle proprie azioni ed è per questo che siamo qui da soli

”

Cerca di colpire i diritti dei lavoratori con una furbizia, altro che disinnescare una bomba

# Il governo è irresponsabile vuole provocare lo scontro sociale

«Strana pretesa. A perdere tempo, fin qui, è stato proprio il governo con i suoi tentennamenti. Né mi pare che filosofia del provvedimento cambi granché. Anzi, anche questi marchingegni si rischia di compromettere l'efficacia di una pur necessaria politica per il lavoro. No, le nostre riserve sulla contraddittorietà del provvedimento rimangono intatte. E continuano a motivare un'opposizione ferma e capace di opzioni alternative».

**Intanto, il governo è riuscito a mettere un cuneo tra i sindacati: la Cgil ha mantenuto fermo il suo no a una trattativa sul mercato del lavoro in assenza dello stralcio sull'articolo 18, ma la Cisl e la Uil ci stanno...**

«Non mi sembra che la Cisl e la Uil abbiano cambiato la loro

contrarietà alle scelte del governo. C'è stato, su questo, uno sciopero generale che ha avuto significato unitario e valenza sociale. Tanto più mi chiedo se la loro non sia generosità gratuita. Se Berlusconi avesse qualcosa di nuovo da dire, non si capisce perché non l'abbia tirata fuori ieri quando al tavolo c'era anche la Cgil».

Sul merito non cambia niente l'attacco all'art.18 rimane sul tavolo non ci sono novità

”

**Ha detto, però, che il governo è pronto a recepire nell'altro disegno di legge eventuali modifiche concordate tra e con le parti sociali che ci stanno. Non è una disponibilità da cogliere?**

«Non si dimentichi che è stato il governo, con la forzatura della delega, a innescare lo scontro. Se fosse stato veramente disponibile avrebbe rimosso l'ostacolo. Ho, piuttosto, l'impressione che si tenti, maldestramente, di coinvolgere almeno una parte del sindacato in una discussione destinata inevitabilmente a girare attorno all'articolo 18, visto che la pregiudiziale, perché di questo si tratta, resta».

**A sentire Berlusconi pregiudiziale sarebbe, invece, il rifiuto a discutere dell'articolo 18...**

«Allora perché continua a far

pendere sul confronto quella spada di Damocle? Ha semplicemente spostato la minaccia di passare alla via di fatto».

**Possono contribuire a riprendere il filo del dialogo gli altri tre tavoli di trattativa a cui la Cgil ha accettato di partecipare?**

«Su quegli altri tavoli, come volevasi confermare, non c'è una pregiudiziale come quella sull'articolo 18. Del dialogo sociale c'è gran bisogno. Come di un vero confronto parlamentare. Speriamo che il governo si dia finalmente una mossa. Su questioni cruciali, come i tassi di crescita, le condizioni di sviluppo, di ripresa del Mezzogiorno, di rilancio dell'occupazione su cui, ormai quotidianamente, verifichiamo in Parlamento il divario tra il dire e il fare».

p.c.